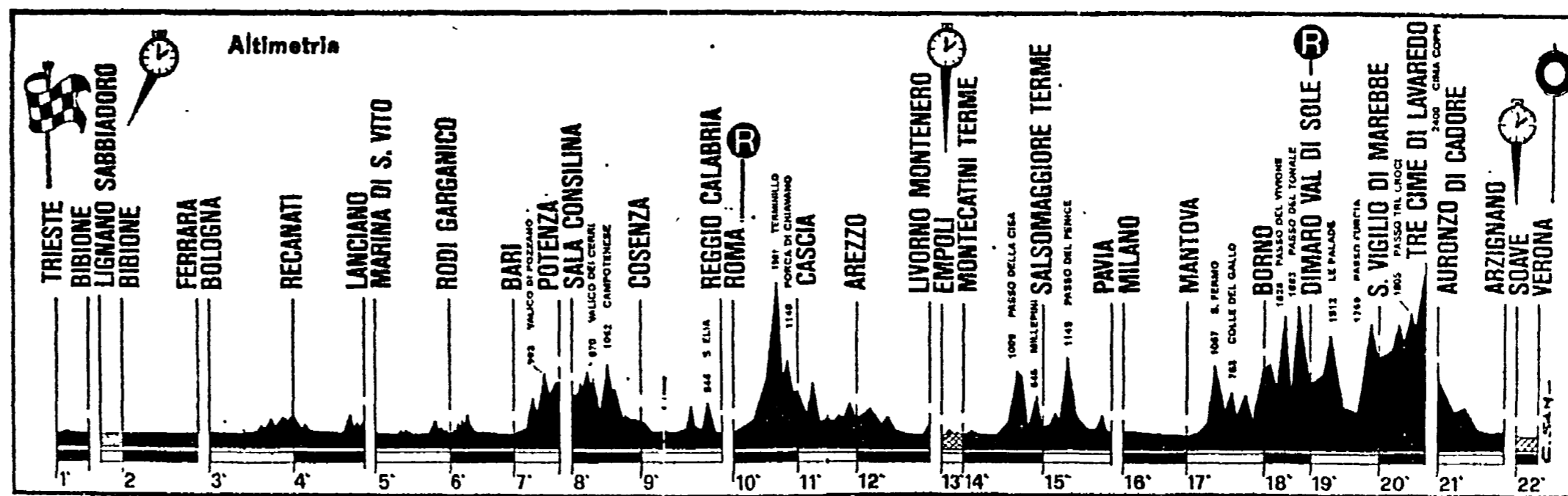
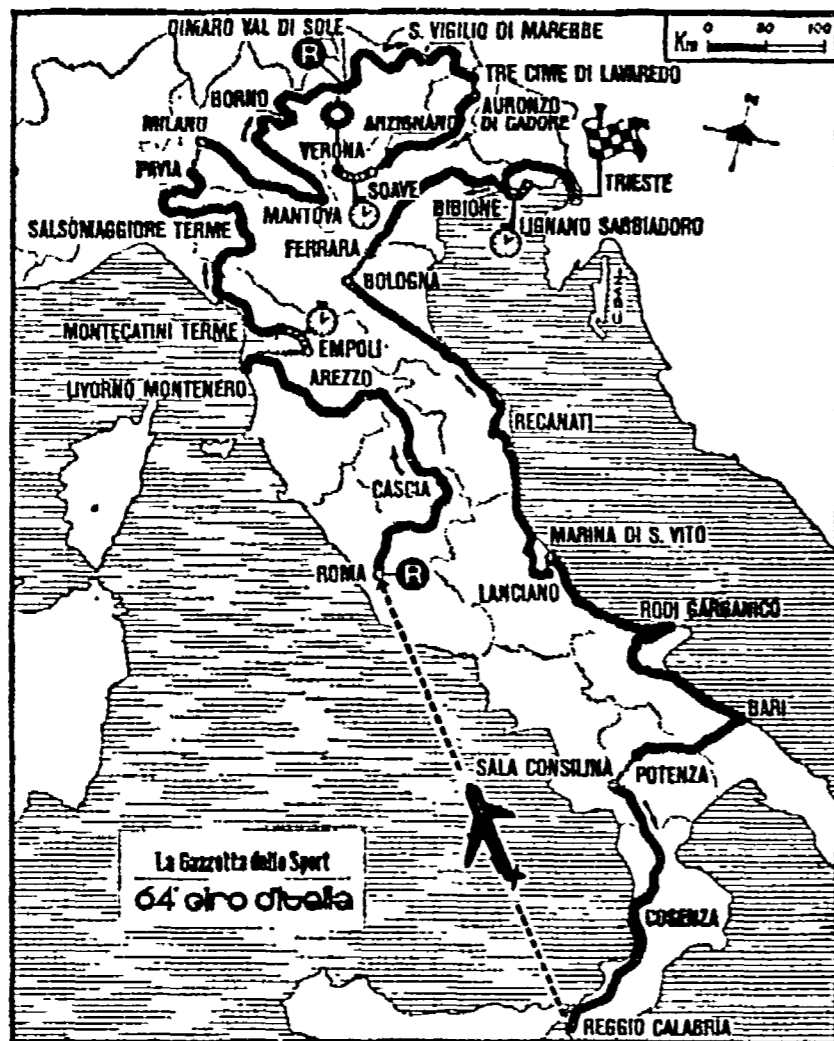


Presentato il Giro '81, un po' nuovo e un po' vecchio ma soprattutto open

Una corsa dal finale tremendo

La 64ª corsa rosa partirà il 14 maggio da Trieste e si concluderà, dopo 23 giorni e 3.879 km. di percorso, il 7 giugno a Verona - Un prologo a cronometro, 19 tappe in linea, una semitappa in linea e una semitappa a cronometro per squadre, due «crono» individuali



MILANO - E' arrivato il giorno in cui Vincenzo Tortorelli ha tirato fuori dal cassetto l'itinerario del sessantatreesimo Giro ciclistico d'Italia e così tutti al Circolo della Stampa di Milano per vedere come ha lavorato il famoso architetto. E' un Giro open, dovrebbero parteciparvi la nazionale dell'Unione Sovietica e i dilettanti di altri Paesi, non può essere un Giro troppo pesante e nemmeno leggero, sennò protestano i maripolati.

Alte 14.30 ecco che si tolgono i veli, ecco apparire il tracciato della competizione per la maglia rosa, che inizierà a Trieste il 14 maggio e terminerà a Verona il 7 giugno, dopo 23 giornate di gara e due riposi. La distanza complessiva è di 3.879 chilometri e probabilmente andremo a dirti come d'abitudine. Colpisce subito quel punto tratteggiato da Reggio Calabria a Roma: nel mezzo c'è un altro e ciò significa che avremo un lungo trasferimento, si cerca con l'occhio dove sono le cime e si scopre un finale tremendo, c'è un momento di pausa di riflessione quando appare una sede di tappa (Potenza) dove la carovana porterà la sua solidarietà alla gente che

ancora soffre per la tragedia del terremoto, ma vediamo poco a poco di entrare nel cuore della corsa. Dunque, una cronoprologo d'Italia e così tutti al Circolo della Stampa di Milano per vedere come ha lavorato il famoso architetto. E' un Giro open, dovrebbero parteciparvi la nazionale dell'Unione Sovietica e i dilettanti di altri Paesi, non può essere un Giro troppo pesante e nemmeno leggero, sennò protestano i maripolati.

metri che lasceranno tracce profonde. Fra Salsomaggiore e Pavia c'è il Passo della Cisa e il Passo del Penice, c'è l'invito a colpi di mano, poi il filo diretto Milano-Mantova e attenzione al telone di Borno perché è in altura. Prima del secondo riposo il Passo del Vivone e il Passo del Tonale, due montagne a quota 1800 e da Dimaro Val di Sole avanti con le arrampicate delle Palade e del Passo Furcia, con una vetta di 1759 metri situata nelle vicinanze della conclusione di S. Vigilio di Marebbe. E le Dolomiti insistono con una cavalcata dove la neve sembra polvere di stelle: sarà il 5 giugno quando dal Passo delle Tre Croci andremo in alto, sempre più in alto e precisamente al 2190 metri delle Tre Cime di Lavaredo, alla Cima Coppi i gradini delle Tre Cime hanno fatto tremare Moser, perdine una, ed è stato nel 1974, quando Bernabelli terminò il Giro a 12' dal grande Eddy. E qui, sulle Tre Cime, l'avventura sarà veramente finita?

Pensiamo di sì, pensiamo che scendendo a valle da Auronzo di Cadore ad Arzignano per prepararsi alla festa di chiusura, il romanzo del Giro avrà già rivelato la fantasia e l'ardore del migliore in campo, ma se per caso il fosse ancora qualche dubbio, tutto verrà chiarito nella cronoprologo da Soave a Verona. E adesso come valutare il disegno di Tortorelli? Quale giudizio possiamo esprimere sul percorso di una vecchia e tradizionale sfida che presenta una lunghezza media giornaliera di 176 chilometri e che per taluni aspetti ricalca i viaggi del passato? Ecco anzitutto vale la regola di sempre, la regola imposta dai corridori che coloro che danno un volto alla gara, il volto della battaglia o il volto dell'attesa, del «tran-tran» e dei controlli spietati, dei dispetti all'insegna della guerra pacifica, anche, perché ben vengano i dilettanti a disturbare corte gerarchie, e niente paura ragazzi che avete appena staccato la licenza del professionista: siete un gruppo di giovani che devono osare. Tornando al percorso è chiaro che le maggiori difficoltà sono concentrate nell'ultima settimana: chiaro che il difetto principale è la mancanza di equilibrio, che il pericolo di assistere ad una corsa fiasca sino ai piedi della Dolomiti esiste. E comunque, questo Giro allarga gli orizzonti del ciclismo e noi speriamo nelle nuove leve, speriamo di applaudire tante facce nuove, tanti entusiasmi, tante iniziative.

Gino Sala

Nelle due cartine la pianimetria e l'altimetria del 64. «Giro» che scatterà da Trieste il 14 di maggio e si concluderà a Verona il 7 giugno dopo aver percorso in 23 giorni (21 di corsa e 2 di riposo) un totale di 3.879 chilometri a volte piatto a volte tremendo soprattutto nel finale.

Boxe: Oliva domani a Roma contro Cotin

ROMA — Domani sera al teatro «Palatino» si tornerà sul quadrato Oliva, fresco della nomina di seconda serie. Suo avversario sarà l'ex campione francese del superpiuma George Cotin ora passato a militare tra i superleggeri. Nel sottobosco De Lavina (mosca, 6 riprese) e Spadacini-Carilli (welter, 8 riprese).

Di Tano quinto al «mondiale» vinto da Fisera

TOLOSA — Il cecoslovacco Milos Fisera si è aggiudicato a sorpresa il campionato del mondo di ciclocross riservato alla categoria dilettanti. Alle sue spalle si sono classificati il polacco Jaroszewski ed il belga De Brauer. A sei secondi è poi sopraggiunto il francofono olandese Di Tano, mentre al quinto posto troviamo l'italiano Vito Di Tano. Per il pugliese di Fasano, da parecchi anni ormai trapiantato in Lombardia, si è trattata di una piacevole sorpresa, in quanto alla vigilia della gara erano in parecchi a nutrire dei dubbi sulla sua condizione fisica, anche in virtù delle recenti sconfitte patite per mano del tricolore Paccagnella, il quale ieri pomeriggio non è apparso a suo agio su questo tipo di tracciato disseminato di parecchi tratti a piedi. Buona anche la prova del trentasettenne professore valdostano Franco Vagneur, terminato al nono posto, il quale grazie alla sua notevole esperienza è riuscito a precedere parecchi nomi, tra cui il giovanissimo iberico Viljan, che prima della competizione era dato per favorito. Alla gara che si è disputata su un circuito di Km. 2,8 hanno partecipato settanta dilettanti, in rappresentanza di tredici nazioni. Recordisti di arrivo: 1) Milos Fisera (Cecoslovacchia), Km. 19,6 in 53'53"; 2) Makowski (Polonia) s.t.; 3) Paul De Brauer (Belgio) s.t.; 4) Di Tano (Italia) a 20"; 5) Di Tano (Italia) a 28"; 6) Makowski; 7) Muller; 8) Kuriger; 9) Vagneur; 10) Plaisance.

Gli abbuoni non dispiacciono a Moser anche se favoriscono di più Saronni

A mettere d'accordo tutti ci pensa Binda: «Ghe voren i garunni!» (Vince chi ha più gambe)

MILANO — Gli abbuoni sul traguardo di tappa sono la novità del 64. Giro d'Italia, oltre a s'intende alla apertura ai dilettanti dei Paesi che non hanno professionismo. Alla presentazione nei saloni del Circolo della Stampa di Milano c'erano personaggi e personalità di gran nome, altrettanti rimarchevoli alcune assenze. Mancavano pochi istanti all'inizio della trasmissione televisiva in diretta e ancora non si vedeva Moser e come il trentino erano assenti, per citare i più in vista, Saronni e Barocchi. Franco Cecco di lì a poco entrava in sala, ma gli altri non si sono

fatte vedere. Detto che il giro farà tappa a Potenza e una partenza da Bologna per testimoniare il suo impegno civile verso due città martiri per motivi diversi, che tuttavia sollecitano entrambi solidarietà civile e democratica, gli invitati hanno potuto apprendere il percorso e gli altri aspetti tecnici. Circa gli abbuoni, sono stati istituiti su tutti i traguardi di tappa, in misura di 30", 20" e 10" al primo, secondo e terzo classificato. Pianeggiante nella prima parte, brevi le tappe di montagna e con la novità degli abbuoni, ecco come questa

64. edizione della corsa rosa è stata giudicata dagli interessati. Moser (che si riserva di decidere la propria partecipazione conformemente alla decisione che l'associazione corridori prenderà nella riunione fissata per il giorno in cui si concluderà la ruota d'oro, cioè il 2 marzo) dice: «E' duro. Gli arrivi in salita sono tanti e mi penalizzano. Gli abbuoni li considero più favorevolmente, anche se ad avvantaggiare di più potrebbe esser Saronni. La possibilità di guadagnare posizioni di classifica con gli arrivi di tappa abbuonerà tutti gli uomini più in vista

a correre in testa, a lavorare maggiormente nei finali di ogni tappa e questa è una prospettiva che mi piace». Il giudizio di Binda, in schietto milanese, è di quelli che riportano i discorsi al concreto: «Ghe voren i garunni» dice il grande Alfredo già vincitore di 5 tappe e tre volte campione del mondo, che tradotto significa: «vogliono gambe solide. Ossia le chiacchiere lasciano il tempo che trovano e, precisa poi per tutti, in italiano, «Se uno ha classe su ogni percorso trova il punto dove può mettere in soggezione gli avversari e vincere il giro».

Il solito ritornello, ciascuno con il pensiero rivolto alle caratteristiche del proprio capitano o dei propri corridori, lo recitano i direttori sportivi. Tra gli ospiti, pentatletico Petrucci: «Lo vince Barocchi». A sua volta Gino Bartali, fattosi prudente, rispettosamente al tempo del «Giro è tutto da rifare» cautamente premette: «Qui dal fondo della salita si vede appena. Non riesco ad esprimere un giudizio con cognizione di causa. Gli abbuoni non mi piacciono. Gli arrivi in salita mi garbano di più».

Eugenio Bomboni

Due record italiani e due mondiali negli «europei» indoor di atletica

GRENOBLE — Due record del mondo al coperto (quello del sovietico Abjasov nel triplo con m. 17,30 e della tedesca della RFT Haenel nel salto in lungo con m. 6,77) e vari nostri risultati dei nostri atleti agli «Europei» indoor di atletica leggera, di cui si è svolta la prima giornata. Record italiani per Maliverni (50 piani, 5'80) e per Erica Rossi (500 piani, 52'81). Nel salto in alto maschile successe a sorpresa dell'etico Dahlbauer con m. 2,28. Oggi saranno assegnati 12 titoli e l'Italia sarà in campo con la Simeoni, Rossi e Maliverni.

CURCIO ENCICLOPEDIA UNIVERSALE in 20 volumi

Ti dice tutto. Dappertutto.

È un'enciclopedia fatta per essere letta, usata, consultata: in ogni momento e in ogni luogo. È pratica, chiara, completa. 20 volumi agili e snelli, 3200 pagine, 55000 voci, 2000 illustrazioni, fotografie e tavole a colori. Testi concisi e rigorosi, ricchi di informazioni in tutti i campi del sapere. L'Enciclopedia Universale Curcio è uno strumento prezioso per tutti: giovani e adulti, studenti e insegnanti, figli e genitori. Anche chi già possiede



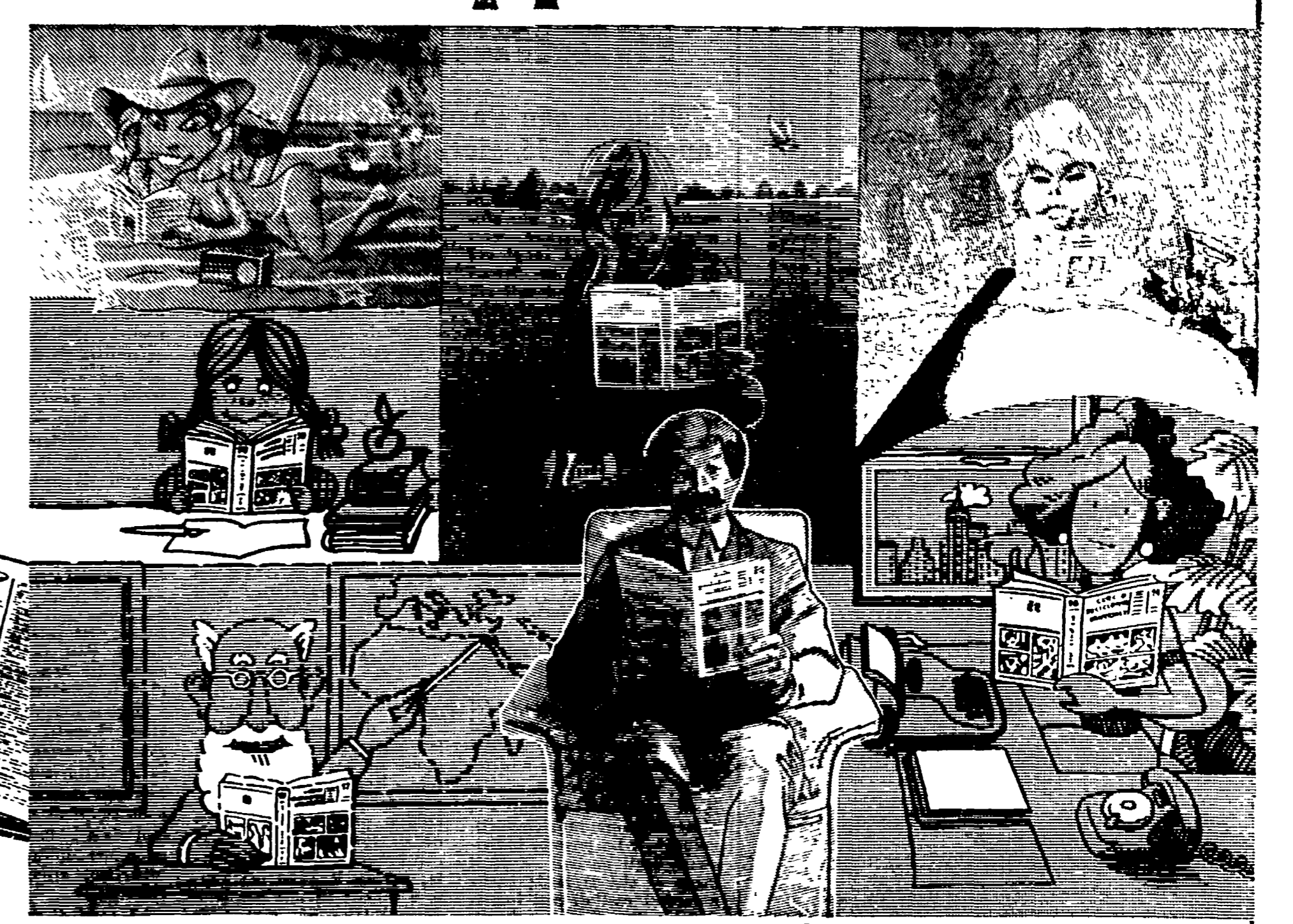
un'enciclopedia trova nell'Universale Curcio un riferimento culturale attuale, preciso, sicuro. E l'Universale Curcio non invecchia mai: ogni anno uscirà un volume di aggiornamento con i dati e le informazioni più recenti. Soltanto nel prezzo l'Enciclopedia Universale Curcio non è al passo coi tempi: 3500 lire a volume, un prezzo veramente imbattibile al

giorno d'oggi. Consultare una enciclopedia non è mai stato così comodo, così semplice, così utile, così piacevole, così economico.

Armando Curcio Editore

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

In edicola. Un volume ogni 14 giorni: L.3.500.



A un prezzo miracolo.